

IL MANIFESTO DELLA MECCANICA 2025

UN NUOVO PATTO PER L'INDUSTRIA ITALIANA ED EUROPEA

Roma, 26 marzo 2025

In un contesto globale sempre più complesso e competitivo, **l'Italia ha bisogno di una politica industriale ambiziosa e lungimirante**. L'industria è da sempre il motore dello sviluppo economico e sociale del Paese, capace di intercettare le tendenze e di trasformarle in opportunità concrete. Oggi, più che mai, il settore produttivo è chiamato a interpretare e guidare i cambiamenti epocali, come la rivoluzione digitale e la transizione ecologica, per garantire crescita, sostenibilità e benessere diffuso.

Al centro di questa trasformazione c'è l'industria meccanica, il cuore pulsante della manifattura italiana. Le imprese della meccanica non solo generano innovazione e competitività, ma trainano le esportazioni, creano occupazione qualificata, rafforzano l'indotto e i servizi, contribuiscono in modo determinante alla stabilità economica e alla coesione sociale del Paese.

È il momento di tornare a riconoscere e valorizzare il ruolo strategico della nostra industria con una visione chiara e condivisa. Serve una politica industriale che metta al centro le imprese, promuovendo investimenti, ricerca, competenze e semplificazioni.

Solo così l'Italia potrà affrontare con successo le sfide del futuro e consolidare il proprio ruolo di leader nella manifattura a livello globale.

Abstract

L'industria meccanica italiana costituisce un elemento chiave del sistema economico e produttivo nazionale, svolgendo un ruolo essenziale nella crescita, nell'innovazione e nella competitività globale. Con una quota di export pari al 60% e un fatturato che ha superato i 55,5 miliardi di euro nel 2024, il settore rappresenta un motore trainante per l'occupazione qualificata e la stabilità economica. Le imprese della meccanica si trovano oggi al centro di un cambiamento epocale, che richiede una politica industriale ben definita e lungimirante, in grado di integrare progresso tecnologico, sostenibilità e resilienza produttiva.

Il *Manifesto della Meccanica 2025*, promosso da ANIMA Confindustria, propone una strategia industriale mirata a fronteggiare le sfide legate alla transizione digitale ed ecologica, senza compromettere la competitività del comparto manifatturiero. Tra le priorità evidenziate emergono il sostegno alla digitalizzazione attraverso il **Piano Transizione 5.0**, l'**accelerazione nella riqualificazione energetica degli impianti inefficienti con apparecchi e componenti più moderni**, il **potenziamento della ricerca e sviluppo tecnologico**, una **maggiore sorveglianza delle merci circolanti nel mercato interno**, il **rafforzamento delle competenze STEM** e la **valorizzazione del *Made in Italy* nei mercati internazionali**.

Per garantire la competitività dell'industria meccanica, è necessario che essa venga posta al centro delle politiche economiche italiane ed europee. Tra le misure fondamentali figurano la riduzione del costo dell'energia, la semplificazione burocratica e l'incentivazione degli investimenti. Il quadro geopolitico attuale e le nuove normative europee – tra cui il *Competitiveness Compass*, il *Clean Industrial Deal* e il *Pacchetto Omnibus* – pongono sfide significative per la manifattura italiana, che deve essere sostenuta da strumenti adeguati per mantenere la propria posizione a livello globale. In questo contesto, ANIMA promuove un approccio pratico volto a una decarbonizzazione bilanciata e al rafforzamento delle filiere produttive nazionali.

Un aspetto cruciale riguarda la necessità di rivedere alcune **normative europee**, come quelle relative a ETS, CBAM e PFAS, il cui impatto sulle imprese italiane potrebbe risultare penalizzante se non adeguatamente modulato. Il *Manifesto* evidenzia l'importanza di creare un ecosistema industriale che favorisca la crescita e l'innovazione, trovando un equilibrio tra sostenibilità e sviluppo economico. Inoltre, è essenziale garantire un quadro normativo stabile, incentivi mirati e politiche di supporto all'internazionalizzazione delle imprese, così da rafforzare la posizione dell'Italia sui mercati globali.

L'industria meccanica italiana ha le competenze e le risorse per affrontare con successo la duplice transizione. Tuttavia, per esprimere appieno il proprio potenziale, necessita di un contesto normativo e finanziario che ne favorisca l'innovazione e la crescita. Al contempo, diventa imprescindibile rendere il settore più attrattivo per le nuove generazioni, investendo nella formazione e nella riqualificazione professionale.

Ma più di ogni altra cosa, con la presentazione del *Manifesto della Meccanica 2025* alla presenza del Ministro delle Imprese e del Made in Italy ANIMA vuole sottolineare la necessità di un dialogo costante e strutturato tra il settore rappresentato e le istituzioni per affrontare al meglio le sfide. È per questo motivo che in questa occasione **ANIMA intende chiedere al Ministero delle Imprese e del Made in Italy l'apertura di un tavolo permanente sul settore della meccanica**, al fine di riconoscerne il valore strategico e di formulare misure concrete per garantirne un futuro competitivo e sostenibile.

Il comparto della meccanica in Italia

La meccanica italiana è uno dei pilastri dell'industria nazionale e un motore essenziale della nostra economia. Con un'incidenza superiore al 10% sul fatturato manifatturiero italiano, questo settore si distingue per l'elevata densità di **Made in Italy**¹, simbolo di qualità, innovazione e competitività a livello globale.

I dati del 2024 confermano il consolidamento della vocazione all'export: la sola industria meccanica rappresentata da ANIMA ha contribuito per il 5% al valore totale delle esportazioni italiane, dimostrando il ruolo strategico del settore sui mercati internazionali.

All'interno delle filiere industriali strategiche, la meccanica si distingue per il più alto contributo delle imprese manifatturiere al totale del valore della produzione². Un'eccellenza che traina l'intero sistema produttivo nazionale, rafforzando la competitività dell'Italia e la sua capacità di affrontare le sfide globali.

I numeri di ANIMA

*Federazione ANIMA - Confindustria Meccanica Varia - è l'organizzazione industriale di categoria del sistema Confindustria che rappresenta le aziende della meccanica. La Federazione è formata da **34 Associazioni e gruppi merceologici** e conta più di **1.000 aziende associate**, tra le più qualificate nei rispettivi settori produttivi.*

*L'industria meccanica italiana è un settore che occupa **222.000 addetti per un fatturato a fine 2024 di oltre 60 miliardi di euro e una quota export/fatturato del 60%**. Come Federazione della Meccanica italiana, all'interno di ANIMA Confindustria sono presenti **34 diverse associazioni di carattere verticale che identificano un'importante parte della filiera industriale italiana coinvolta nella fornitura e subfornitura di prodotti, servizi e tecnologie in molti ambiti, dall'edilizia alle infrastrutture dalla movimentazione e logistica alla produzione alimentare; dalla produzione di energia a quella industriale, oltre alle tecnologie per la sicurezza e per l'ambiente.***

Le proposte di ANIMA per una nuova politica industriale

L'industria deve tornare al centro delle politiche economiche italiane ed europee. Senza una strategia industriale chiara e ambiziosa, il rischio concreto a livello continentale è quello di perdere competitività in un contesto globale sempre più sfidante. In questo contesto i driver delle scelte delle istituzioni e delle aziende dovranno essere orientati a:

- **Sostenere la crescita e competitività** del sistema produttivo, promuovendo le imprese capaci di trasformare l'innovazione in valore concreto e un contesto che renda più semplice l'attività di impresa;
- **Accelerare la modernizzazione del sistema produttivo** attraverso la digitalizzazione e l'efficientamento delle produzioni anche in un'ottica sostenibile.

Per raggiungere questi obiettivi, serve un'azione coordinata che integri tutti gli strumenti disponibili: la domanda pubblica, la regolamentazione efficiente e concertata con il mondo produttivo, il sostegno alla ricerca e all'innovazione, e, fondamentale, gli investimenti produttivi in termini di domanda e offerta.

¹ rapporto tra la parte di fatturato del comparto riconducibile al *Made in Italy* ed il fatturato complessivo del comparto – Libro Verde MIMIT

² 97,8% del totale del valore della produzione, per la filiera della meccanica strumentale – Libro Verde MIMIT

In tale prospettiva, si registra con favore una crescente spinta propulsiva a livello europeo, con l'Italia in prima linea. Il nuovo **Competitiveness Compass** e il susseguente **Clean industrial Deal** rappresentano iniziative strategiche che auspichiamo rafforzino la sovranità industriale europea, garantendo un quadro normativo e finanziario adeguato a sostenere le imprese nei processi di trasformazione e adattamento alle nuove sfide globali.

La speranza è che le politiche che ne risulteranno siano avulse da alcune rigidità e impostazioni dogmatiche del passato, con l'obiettivo di assicurare che l'industria europea possa competere efficacemente su scala internazionale, mantenendo al contempo elevati standard di innovazione, sostenibilità e resilienza.

L'Europa deve dotarsi infatti di una nuova strategia ambiziosa per difendere e rafforzare il proprio ruolo, garantendo una crescita sostenibile e diffusa. L'Italia, istituzioni e parte civile, che dovranno essere pienamente sinergici e attivi nella definizione delle normative, calandole nella realtà in primis attraverso l'atteso Libro Bianco sulla politica industriale. L'auspicio è che si vada verso un rinnovato approccio che promuova una decarbonizzazione equilibrata e un supporto concreto alla competitività dell'industria europea.

Per garantire un'industria italiana competitiva e innovativa, ANIMA propone un approccio concreto basato su **politiche industriali efficaci**, da declinare nel concreto nell'ambito dei due pilastri che stanno guidando lo sviluppo delle aziende (e che sono approfonditi nelle verticali tematiche): **la transizione energetica e verso la sostenibilità pragmatica e la trasformazione digitale avanzata**.

L'industria meccanica italiana è si è adoperata con impegno negli ultimi anni ad affrontare queste due sfide cruciali, per le quali ha il potenziale per guidare il cambiamento. Ora è il momento di un'azione concreta per rafforzare il sistema produttivo e proiettare il Paese verso il futuro, garantendo sviluppo tecnologico, competitività e presenza sui mercati globali.

Le condizioni abilitanti la competitività

Un ecosistema competitivo per il futuro dell'industria meccanica

È essenziale innanzitutto creare condizioni favorevoli all'attività imprenditoriale, migliorando **i tempi e l'efficacia del sistema giudiziario amministrativo** per facilitare le operazioni delle imprese. L'efficienza della giustizia amministrativa è cruciale per risolvere rapidamente le dispute, evitando costosi rallentamenti. Inoltre, **la riduzione del carico fiscale sulle imprese e sul lavoro** è fondamentale per stimolare la crescita economica, aumentando le risorse disponibili per investimenti e sviluppo. Un altro punto cruciale è il **prezzo dell'energia**, che in Italia è tra i più alti in Europa, rappresenta un ostacolo alla competitività delle imprese manifatturiere: ridurre i costi attraverso misure strutturali è un imperativo non rimandabile.

In questo contesto, per supportare al meglio l'industria, sono necessarie alcune condizioni di base che **devono caratterizzare le scelte sia a livello europeo che a livello nazionale** –

- **Stabilità delle politiche.** È fondamentale garantire la coerenza delle politiche con i tempi necessari alle imprese per adottare decisioni strategiche.
- **Risorse adeguate e obiettivi chiari.** Gli incentivi devono essere mirati, concreti e orientati al risultato, evitando dispersioni e inefficienze.
- **Valutazione efficace delle risorse pubbliche.** È necessario adottare metodologie avanzate di analisi costi/benefici per garantire un uso efficace degli investimenti.
- **Monitoraggio continuo delle eccellenze.** L'industria italiana eccelle in numerosi settori produttivi. È quindi fondamentale valorizzarli e sostenerli con strategie su misura.

I pilastri della Politica Industriale per l'industria meccanica

1. Lo Sviluppo basato sulla pluralità tecnologica

Basare le iniziative di politica industriale su un approccio di pluralità tecnologica

Una **politica industriale efficace** deve preservare la competitività delle imprese, promuovendo in primo luogo **lo sviluppo tecnologico**. È essenziale adottare una visione strategica a medio-lungo termine, basata su un approccio **pragmatico e tecnologicamente inclusivo**, che valorizzi tutte le soluzioni disponibili senza vincoli ideologici

Perché ciò avvenga è necessario che l'Europa riveda il proprio approccio per le politiche industriali. L'ambizioso obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 può essere raggiunto solo attraverso una transizione sostenibile, strettamente legata alla competitività delle imprese e fondata su un mix di tecnologie per garantire crescita e sviluppo.

In questo contesto, pluralità tecnologica significa:

- stabilire priorità di investimento chiare basate su obiettivi specifici, garantendo alle imprese la libertà di esplorare diverse alternative e di svilupparle secondo il proprio potenziale."
- Creare un contesto favorevole all'evoluzione tecnologica assicurando **condizioni eque di competizione** in un mercato orientato all'innovazione, incentivando la diversificazione delle soluzioni e stimolando la crescita di un sistema industriale **dinamico, sostenibile e competitivo**.

2. La tutela dell'industria

La valorizzazione del Made in Italy.

Il Made in Italy continua a essere un punto di forza della nostra economia, trainata sempre più dall'export nonostante le attuali tensioni dei mercati globali, come gli orientamenti protezionistici e le forti tensioni sui prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime.

Come emerge anche dalle analisi del Governo, è necessario sfruttare la vocazione manifatturiera dell'Italia per individuare misure compatibili con le peculiarità del sistema produttivo italiano e che lo valorizzino. Gli obiettivi devono essere il **supporto alla produzione manifatturiera in Italia** e la **valorizzazione dei prodotti realizzati in Italia**.

Le scelte politiche devono essere coerenti **con la capacità di offerta tecnologica dell'industria**. È importante sottolineare come l'adeguamento delle disposizioni europee necessiti di uno sforzo ulteriore per proteggere la competitività dell'industria, evitando distorsioni che potrebbero compromettere interi comparti.

3. Il mercato

La sorveglianza del mercato interno

È innegabile come la definizione e il rispetto delle normative europee richiedano un impegno aggiuntivo per garantire la competitività del settore.

Da un lato, l'attuale contesto, caratterizzato da scelte decisive per il riposizionamento della competitività della nostra manifattura a livello globale, **necessita di adeguate risorse per le attività di sorveglianza del mercato**. Dall'altro, occorre **valorizzare il ruolo della normazione tecnica**, come elemento chiave per la crescita sostenibile e competitiva del settore industriale.

Trascurare questi fattori mina la competitività dell'industria e la sicurezza sui luoghi di lavoro: la fase di cambiamento che diversi settori industriali stanno attraversando, a causa di una legislazione europea e nazionale sempre più complessa, richiede strumenti di supporto per le imprese e per gli utilizzatori finali, al fine di garantire il rigoroso rispetto delle regole.

4. La valorizzazione delle Competenze

Formazione professionale e attrattività verso i giovani

Le strategie di sviluppo della nostra industria devono puntare su **competenze professionali adeguate e rendere il settore più attraente per i giovani.**

È necessario valutare le competenze richieste per la trasformazione, coinvolgendo sia i lavoratori diretti che indiretti, e creare percorsi educativi specifici dalle scuole superiori all'università, per evitare che la carenza di competenze ostacoli la crescita del settore.

L'analisi dell'impatto delle trasformazioni in atto permette di elaborare piani di riqualificazione dei lavoratori tramite programmi di re-training, migliorando al contempo l'attrattività verso i giovani, promuovendo percorsi educativi specifici e migliorando l'immagine del settore per attirare nuovi talenti.

5. Il supporto all'export

Supportare l'internazionalizzazione dell'industria manifatturiera

L'industria meccanica è uno dei motori dell'export italiano; lo scenario attuale e futuro richiede però di supportare questa attitudine, con politiche mirate che supportino l'internazionalizzazione delle imprese.

Il continuo cambiamento del contesto geopolitico necessita di interventi mirati da un lato e grande capacità di adattamento in tempi strettissimi. **Il coordinamento a livello europeo rappresenta uno degli elementi chiave in questo senso.** Un'azione condivisa a livello Unionale risulta necessaria per rafforzare anche in ottica di contrasto alle numerose iniziative di limitazione alle importazioni da parte di molti paesi in via di sviluppo, e non solo, a partire dall'imposizione di nuovi dazi e l'attivazione di iniziative antidumping molto spesso non chiaramente motivati ma che impattano anche sulle nostre aziende.

Sempre più le nuove frontiere dell'export per le nostre aziende passano necessariamente dal presidio diretto dei territori attraverso la costituzione di stabili organizzazioni aziendali all'estero. Anche questo elemento va considerato attentamente al fine di supportare la presenza nel lungo periodo delle nostre aziende, soprattutto nei mercati più strategici. Tutelare la competitività del nostro export significa anche creare i presupposti per facilitare gli scambi valutari tra paesi, ridurre gli oneri per le aziende che multi localizzano le proprie attività, assicurare la certezza dei canali finanziari Italia-estero.

LE VERTICALI TEMATICHE: LA DUPLICE TRANSIZIONE

1. Transizione verde: Dal Green deal al Clean Industrial Deal

L'Unione Europea sta ridefinendo il proprio approccio alla transizione ecologica con il **Clean Industrial Deal**, un nuovo quadro strategico in corso di definizione che andrà a modificare e integrare il **Green Deal**. Questa evoluzione nasce dalla necessità di bilanciare gli obiettivi di decarbonizzazione con il rafforzamento della competitività industriale, evitando che le politiche ambientali penalizzino la crescita economica e il tessuto produttivo europeo. Il **Clean Industrial Deal** sarà la bussola che guiderà, auspicabilmente, un nuovo corso pragmatico nell'approccio alle politiche di sostenibilità.

L'industria meccanica italiana dovrà farsi trovare pronta a cogliere queste opportunità, rafforzando il proprio ruolo nel panorama europeo della sostenibilità. ANIMA, consapevole di questa sfida, ha proposto la creazione di **ANIMA Ambiente**, un incubatore di idee e competenze per analizzare, condividere e sviluppare strategie concrete sul ruolo della meccanica italiana nella transizione ecologica. Parallelamente, è stato inoltre creato **ANIMA Energia**, il nuovo programma strategico della Federazione che supporta l'industria meccanica nella transizione energetica, focalizzandosi su idrogeno e nucleare per ottimizzare il mercato energetico e promuovere innovazione e sostenibilità.

La sfida della sostenibilità deve trasformarsi in un'opportunità per innovare, rafforzare l'industria e rendere l'Italia protagonista del nuovo corso europeo.

Le proposte di ANIMA per la Transizione verde

1. Gestione del processo di decarbonizzazione:

- **Efficientamento energetico:**

Processi industriali. promozione dell'efficientamento energetico dei processi industriali, con potenziamento dello strumento dei Certificati Bianchi, e revisione del Piano Transizione 5.0 e del Fondo per il sostegno alla transizione industriale.

Riqualificazione degli edifici. Riforma delle detrazioni fiscali, per la riqualificazione energetica degli edifici del settore residenziale civile, con definizione di un nuovo Testo unico basato su una pianificazione pluriennale.

Pubblica Amministrazione. Attuazione quanto prima della revisione del **Conto Termico** e avvio del Piano straordinario per la riqualificazione degli edifici della Pubblica Amministrazione.

- **Integrazione del mix energetico:** sviluppo del **nucleare** di nuova generazione e dell'**idrogeno** per abbattere i costi dell'energia, aumentare la sicurezza e decarbonizzare i processi industriali.

2. Politiche di sviluppo della filiera industriale italiana

- **Meccanica come provider della transizione energetica.** Riconoscimento del **ruolo della meccanica come provider** per la transizione energetica dell'industria e la riqualificazione energetica dell'edilizia.
- **Idrogeno.** Implementazione della **Strategia nazionale per l'Idrogeno**, supportando l'industria per la produzione su larga scala di tecnologie funzionali all'impiego in tutti gli usi finali, dalla decarbonizzazione dei processi manifatturieri all'ambito civile.

3. *Revisione degli strumenti europei:*

- **ETS e CBAM.** Rivedere le norme sullo scambio di quote di emissioni (**ETS**) e il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (**CBAM**) per evitare svantaggi competitivi.
- impiegare i **proventi delle aste e delle quote gratuite ETS** per una decarbonizzazione competitiva e coerente con gli indirizzi del Fondo Sociale per il Clima che prevedono di utilizzare le risorse per i settori gravati da nuovi oneri.
- Favorire l'immediata adozione dell'Action plan on affordable energy per ridurre strutturalmente i prezzi dell'energia che gravano doppiamente su molte imprese della meccanica, sia per quanto riguarda i costi dei processi produttivi che come provider tecnologici

4. *Promozione dell'economia circolare:*

- **Materie prime.** incrementare il **riciclo delle materie prime**, comprese quelle critiche, per ridurre l'indipendenza dalle importazioni e re-immetterle nei processi industriali.

5. *Creazione di competenze sostenibilità:*

- **ITS e lauree STEM.** Aumentare la promozione dei percorsi formativi **ITS Academy e lauree STEM** per colmare il mismatch di competenze e dotare il Paese di una forza lavoro adeguata. Unitamente a un Piano di rafforzamento della produzione di tecnologie Net-zero avviare un analogo **Piano di rafforzamento della capacità formativa**, tramite partnership pubblico-private e il riconoscimento del ruolo delle associazioni

Focus: Il progetto ANIMA Energia

ANIMA Energia è il nuovo programma dell'Area Presidi Strategici e Sviluppo Trasversale per riprendere in maniera più organica e strutturata il presidio di tutti i temi collegati allo sviluppo e ottimizzazione del mercato energetico, nazionale ed europeo, che vede le imprese della meccanica giocare un duplice ruolo: da un lato fruitori dell'energia prodotta e dall'altro fornitori di tecnologie per lo sviluppo dei sistemi di produzione di energia. Due sono i temi cardine del progetto: idrogeno e nucleare.

- **Gruppo Esperti Tecnici IDROGENO**

L'idrogeno, in particolare, è riconosciuto come una delle leve fondamentali per la transizione, grazie alla sua versatilità e al potenziale di integrazione nei sistemi energetici come vettore pulito. Sviluppare un'economia dell'idrogeno richiederà investimenti in ricerca, infrastrutture e sistemi produttivi avanzati, per consentire la sua produzione da fonti rinnovabili e il suo utilizzo su vasta scala. Il gruppo di lavoro Idrogeno è già stato attivato nel 2024 e rientrerà nelle attività di ANIMA Energia nel 2025, costituendo la base di partenza delle attività federative.

- **Gruppo Esperti Tecnici NUCLEARE**

Parallelamente, il nucleare di nuova generazione rappresenta una fonte energetica fondamentale per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la produzione di energia a basse emissioni di carbonio. Le tecnologie avanzate, come i reattori modulari di piccola taglia (SMR), offrono opportunità per un'implementazione più flessibile e sostenibile.

2. La digitalizzazione come chiave di volta per la competitività

Per supportare l'**industria meccanica italiana** nella transizione digitale, è fondamentale valorizzare le eccellenze esistenti e colmare i ritardi tecnologici che ancora frenano la competitività del settore. Questo significa sostenere lo sviluppo e l'adozione di **tecnologie abilitanti** che, sfruttando le peculiarità del nostro sistema industriale, possano rafforzare il **Made in Italy** nei settori strategici.

L'Europa e l'Italia scontano un significativo **gap tecnologico** rispetto ai principali player mondiali nello sviluppo di **Intelligenza Artificiale, Cloud e automazione avanzata**. Tuttavia, l'adozione mirata di queste tecnologie può accelerare l'innovazione lungo le filiere produttive, generando **servizi ad alto valore aggiunto** e soluzioni capaci di rendere più competitivo l'intero comparto manifatturiero.

La transizione digitale non è un'opzione, ma un pilastro imprescindibile della politica industriale. Il ritardo in questo ambito rappresenta un ostacolo concreto per le imprese italiane, che devono invece poter competere su scala globale sfruttando strumenti avanzati per l'ottimizzazione dei processi e la personalizzazione della produzione.

In particolare, l'**Intelligenza Artificiale** sarà determinante per la crescita economica futura, con applicazioni che spaziano dalla manifattura ai trasporti, fino alla salute. È quindi essenziale definire **principi guida per un uso responsabile dell'IA**, che ne valorizzino il potenziale senza generare distorsioni di mercato o ostacoli normativi.

ANIMA sottolinea l'importanza di **sostenere la ricerca sia di frontiera che incrementale**, garantendo un approccio basato sulla **neutralità tecnologica**: le imprese devono poter scegliere le soluzioni più adatte alle proprie esigenze, senza vincoli ideologici o tecnologici imposti dall'alto.

Le proposte di ANIMA per la Transizione Digitale

1. Supporto alla digitalizzazione:

- **Piano Transizione 5.0:** continuare a sostenere le imprese con programmi specifici per la digitalizzazione dei processi, coinvolgendo anche le PMI nelle innovazioni digitali.

2. Promozione dell'Intelligenza Artificiale a supporto dell'Industria:

- **Regole e investimenti:** definire principi guida bilanciati per l'IA, valorizzando il suo potenziale competitivo e sostenendo lo sviluppo di soluzioni per imprese e contesti industriali
- **Accesso a bandi e finanziamenti per l'implementazione di soluzioni IA all'avanguardia,** promuovendo un'adeguata informazione sulle iniziative nazionali ed europee che possono coinvolgere le aziende della meccanica nella partecipazione e sviluppo di casi d'uso.

3. Sostegno alla ricerca e sviluppo (R&S):

- **Stanziamenti adeguati:** destinare fondi adeguati alle attività di R&S, protezione brevettuale e sviluppo di tecnologie innovative. Occorre realizzare una strategia di sviluppo basata su R&S con risorse certe, strumenti semplici ed efficaci.
- **Trasferimento tecnologico:** favorire la connessione tra il sistema imprenditoriale e il mondo della ricerca con lo scopo di sostenere il trasferimento tecnologico, ed orientare a finalità produttive la ricerca finanziata con fonti nazionali ed europee

4. Creazione di competenze digitali:

- **Formazione e ITS Academy:** Promuovere percorsi formativi ITS Academy e lauree STEM per colmare il mismatch di competenze e dotare il Paese di una forza lavoro adeguata.